

Sergio Sergi

ROMA Va, com'è giusto, anche lei per mercati, Pasqualina napoletana. Da candidata della «testa di lista» di Uniti nell'Ulivo, la presidente della Delegazione Ds al Parlamento europeo, macina chilometri. A piedi, in auto, in treno. A Roma, nel Lazio e nella circoscrizione centrale. È un'esperienza sempre più diversa. Stavolta di più. Perché le capita, numerose volte ormai, di parlare con uomini e donne che, mentre fanno la spesa e sono costretti a fare i conti con l'inflazione, si appassionano ai temi della pace e della difesa dei diritti. «Non era mai accaduto in questa misurata», commenta. Si vede, aggiunge, che il «governo Berlusconi ne ha fatti davvero tanti di guai e di errori». A cominciare dal coinvolgimento pieno nella guerra irachena. E «Pasqua», così la chiamano i suoi amici, stringe mani, discute, argomenta, risponde e chiede il voto.

La riconoscimento: «Ma lei è una delle donne della lista di Prodi?». Un segno, questo, che la scelta del trio di testa al femminile (Gruber, Napoletano, Sbarbati) è stata felicissima. A tal punto che, dopo i primi giorni di campagna elettorale, si vede ormai raramente in televisione lo spot del governo che invita a «votare donna». Sarà un caso? La presidenza del Consiglio ci ha ripensato visto che i partiti di maggioranza non hanno in testa alle loro liste nemmeno una donna? Problema molto interessante, specie per la Prestigiocomo che ci teneva tanto allo slogan. Ne sorride Napoletano: «Vero? Non ci avevo fatto caso». Evidentemente, le donne «che fanno politica e vanno in giro a spiegare le ragioni di una scelta sono prese sul serio. E quando fanno sul serio,

Difficile dimenticare che il premier firmò la lettera degli otto a sostegno di Bush. Uno strappo assai dannoso

Caterina Lopinzo

ROMA Un appello «Per un'Europa della Cultura e delle Arti», a sostegno della candidatura al Parlamento europeo per «Uniti nell'Ulivo» di Oriano Giovanelli, sindaco di Pesaro e presidente dell'associazione nazionale degli enti locali Legautonomie, candidata nella circoscrizione di Nord est. Lo firmano quaranta nomi del mondo culturale e artistico italiano, tra i quali, solo per citare i più noti, quello di Arnaldo Pomodoro, Glauco Mauri, Gianni D'Elia, Catina Ranieri, Giuseppe Campos Venuti.

«Affrontare la nuova dimensione politica economica e culturale rappresentata dall'Europa significa credere a una collettività di popoli ampia e coesa come strumento di sviluppo e garanzia di equilibrio internazionale; significa respingere la guerra, in quanto mezzo inefficace per risolvere i conflitti internazionali e contrastare la violenza e il terrorismo; significa confidare nel dialogo e nel recupero di valori comuni fra culture, etnie e religioni diverse come baluardo contro la deriva della paura e dell'isolamento», queste sono le motivazioni dei firmatari del documento.

Ad Oriano Giovanelli, dunque, sindaco di una città di provincia, un pezzo del mondo intellettuale italiano affida la promozione della cultura in Europa come volano per la pace e lo svi-

luppo...

In questi dodici anni di amministrazione del Comune di Pesaro, ho voluto conciliare sviluppo economico della città e difesa dell'ambiente, progresso tecnologico e promozione della cultura, affinché non si cadesse nell'involutione tipica delle città di provincia proteggendosi, contestualmente, dai fenomeni degenerativi delle metropoli. Questa è per me la scommessa della cultura, quella con la «c» maiuscola, che dovremmo cercare di portare in Europa.

Dal suo punto di vista di amministratore locale, come si deve collocare il valore dei territori all'interno della Nuova Europa?

Il territorio, la comunità locale, è il nostro primo è più importante laboratorio di promozione della qualità della vita, dello sviluppo democratico e della crescita sociale. Bisogna partire dai territori, dai valori e dalla cultura che essi singolarmente esprimono, dai loro bisogni e dai loro sogni, e dar vita questa Nuova Europa intorno ad una maglia sociale costruita intorno alle grandi questioni comuni: rior-

ELEZIONI EUROPEE

Candidati sotto i riflettori

Ex presidente della delegazione Ds a Strasburgo e ora candidata per Uniti nell'Ulivo nell'Italia Centrale. A Bush ricorda: l'Ue è amica degli Usa, non succube

A Berlusconi dice: altro che «turisti della democrazia», a Strasburgo si lavora sodo. Peccato che lui non lo sappia, perché è tra i recordman dell'assenteismo

Napoletano

«Essere amici degli Usa non significa dire sempre di sì»



Pasqualina Napoletano

Foto di Alberto Cristofari

IL VADEMECUM PER IL VOTO EUROPEO

ITALIA NORD-OCCIDENTALE GRIGIO	Seggi	20
ITALIA NORD-ORIENTALE MARRONE	Seggi	15
ITALIA CENTRALE ROSSO	Seggi	15
ITALIA MERIDIONALE ARANCIONE	Seggi	19
ITALIANSULARE ROSA	Seggi	9

ELETTORI 50.007.650
- maschi 24.085.883
- donne 25.921.767
SEZIONI 60.512

I seggi saranno aperti dalle ore 15 alle ore 22 di sabato e dalle ore 7 alle ore 22 di domenica

LA SCHEDA
L'elettore, all'atto della votazione, riceverà un'unica scheda, di colore diverso a seconda della circoscrizione elettorale nelle cui liste è iscritto

IL VOTO DI LISTA
Si traccia sulla scheda un segno sul contrassegno corrispondente alla lista prescelta

I VOTI DI PREFERENZA
Massimo tre preferenze nelle apposite righe (nome e cognome o solo cognome dei candidati preferiti). Non è ammessa la preferenza con indicazioni numeriche

L'on. Berlusconi, quando è stato parlamentare europeo, ha battuto ogni record...

Di presenza? «Ma quando mai! Recordman di assenze. Praticamente, se

è andato due volte, è grasso che cola. Gli elettori devono saperlo. È riuscito a far peggio del suo sodale, Dell'Utri, il quale sta in fondo alla lista nera di quest'ultima legislatura. Erano in due i

campioni: Berlusconi e Bossi. Non è un caso. Per il leader della Lega, l'Europa è Forcolandia. Per il presidente Berlusconi, i deputati di Strasburgo sono «turisti della democrazia» o «kapò». Tutto sommato, è meglio che rinunci. E, dunque, forse ha ragione Tajani a non averlo segnalato nelle preferenze sfidando la strigliata del suo capo.

Si tratta del presidente del Consiglio che vede l'Europa come un impaccio. L'Europa dei «lumaconi», ha detto.

«Gli piacerebbe di più l'Europa delle cavallette, non ne dubitiamo. Invece, i fatti hanno dimostrato che la cara e vecchia Europa aveva ragione. Innanzitutto a non tuffarsi nel disastro della guerra in Iraq. L'on. Berlusconi è quello che non esitò a firmare la famosa «lettera degli Otto» sul sostegno all'avventura di Bush. Quell'atto non va dimenticato. Fu un passaggio politico tanto importante quanto esiziale. Sosteneva di voler svolgere un ruolo di mediatore. Invece, in Europa, è stato una cavalletta. Ha provocato seri danni, ha divorato un grande bisogno di unità e di pace».

L'Europa è contro gli Usa?

«Nemmeno per sogno. Quando il presidente era Clinton, l'Unione europea esprimeva al meglio il suo contributo per il raf-

forzamento delle relazioni transatlantiche. Ora è la politica di Bush a confliggere con l'Europa e i sentimenti pacifici della stragrande maggioranza della sua popolazione. Le manifestazioni di un anno intero e i sondaggi non dicono nulla al presidente del Consiglio? Il quale non cita più i sondaggi: chissà perché. L'Europa è partner e amica degli Usa. Ma non è succube. Le innumerevoli prese di posizione del Parlamento europeo hanno sempre marcato questa differenza».

Come bisogna accogliere Bush che arriva in Europa per il 60° della liberazione dal nazifascismo?

«Ricordando a lui, come a qualcun altro, che l'Unione europea è nata, e si è affermata con le sue istituzioni e le sue politiche, per dire innanzitutto una cosa: basta alla guerra».

In questi anni, l'Europa ha compiuto dei passi da gigante. Il mercato unico, la moneta, l'allargamento ad est. Forse arriverà anche la Costituzione. Il Parlamento ha fatto anche la sua parte e come?

«Altro che lumaconi. Se si considera il tempo impiegato, l'opera è gigantesca. Si è proceduto con la velocità del furetto, per richiamare un giudizio sprezzante del

ministro Tremonti, il guastatore del Patto di stabilità. Il Parlamento europeo ha lavorato con grande lena. Altro che un luogo per «turisti della democrazia». L'on. Berlusconi non sa nemmeno dov'è stato. Per dirne una: l'assemblea dell'Ue ha contribuito in maniera importante alla nascita della Carta dei diritti fondamentali e alla stesura del progetto di Costituzione. Si lavora. Quelli che vogliono davvero rispettare il mandato, lavorano. Eccome se lavorano. Parlano i fogli di presenza».

La maggioranza di centro destra sostiene in Europa voi restate contro l'Italia.

«Una posizione ridicola. Non hanno argomenti. Ma io rispondo, non mi tiro indietro. Quando si è trattato di difendere le ragioni di realtà produttive italiane in crisi, noi siamo stati in prima fila. Mi riferisco, per restare ai casi più recenti, alle vicende della Good Year, dell'Alcatel, delle Acciaierie di Terni, della Parmalat. Temi su cui si è registrata an-

che una convergenza con le altre delegazioni nazionali, di maggioranza e di opposizione. So bene a cosa si riferiscono quando gridano al complotto antinazionale. Quando in Europa, e non potrebbe essere diversamente per l'enormità del caso, si censura, per fare un solo esempio, il conflitto d'interessi irrisolto del presidente del Consiglio e la situazione della proprietà dei mezzi d'informazione. Remiamo contro l'Italia? Sennò mai remiamo contro l'on. Berlusconi. A barra dritta. E con noi la maggioranza del Parlamento. Socialisti, liberali, Verdi, Sinistra europea, esponenti centristi dello stesso Ppe. Un risultato che è stato il frutto di un paziente lavoro di costruzione d'alleanze. E che tornerà utile alla lista «Uniti nell'Ulivo».

Quando Clinton era presidente l'Ue ha rafforzato i suoi legami transatlantici ostacolati dalla politica di Bush

Appello per un'Europa della cultura

Lo firmano quaranta intellettuali a sostegno del candidato Ds nel Centro, Oriano Giovanelli

L'ITALIA VERSO IL VOTO

LE AMMINISTRATIVE 2004

REGIONI	1 Consiglio Regionale
Elettori	1.456.433
Maschi	713.905
Femmine	742.528
PROVINCE	63 Presidenti Provinciali
Elettori	30.622.175
Maschi	14.759.832
Femmine	15.862.343
COMUNI	4.499 Sindaci Comuni
Superiori a 15.000 abitanti	233
Inferiori a 15.000 abitanti	4.266
Elettori	18.515.083
Maschi	8.953.380
Femmine	9.561.703

Così i comuni dove si vota suddivisi per regioni di appartenenza

Lombardia	1.122	Trentino A.A.	13
Piemonte	955	Friuli V.G.	152
Liguria	167	Veneto	387
Emilia R.	277	Marche	190
Toscana	222	Abruzzo	162
Umbria	71	Molise	72
Lazio	187	Puglia	71
Basilicata	62	Calabria	156
Campania	198	Sicilia	37
Sardegna	4	Sardegna	37

LA CORSA ALLE EUROPEE

1 NORD OVEST	2 NORD EST
Circoscrizione 1	Circoscrizione 2
Vale d'Aosta	Trentino A.A.
Piemonte	Friuli V.G.
Lombardia	Veneto
Liguria	Emilia Romagna
3 CENTRO	4 SUD
Circoscrizione 3	Circoscrizione 4
Toscana	Abruzzo
Marche	Molise
Umbria	Puglia
Lazio	Campania
5 ISOLE	Sicilia
Circoscrizione 5	Basilicata
Sardegna	Calabria

il Viminale

Per votare servirà la tessera elettorale

ROMA In occasione delle elezioni europee ed amministrative del 12 e 13 giugno, con eventuale turno di ballottaggio il successivo 26 e 27 giugno, il ministero dell'Interno ricorda che gli elettori, per poter esercitare il diritto di voto presso l'ufficio elettorale ha sostituito il certificato elettorale.

Qualora gli elettori avessero smarrito la propria tessera elettorale, potranno chiederne il duplicato agli uffici comunali, che a tal fine assicureranno l'apertura al pubblico dal lunedì al venerdì antecedenti l'elezione, dalle ore 9 alle ore 19, il sabato di inizio delle votazioni dalle ore 8 alle ore 22 e la domenica per tutta la durata delle operazioni di votazione. Per evitare una particolare concentrazione di domande presso gli uffici comunali nei giorni di sabato e domenica, il ministero invita gli elettori a voler verificare sin d'ora se siano in possesso del documento, per potersi rivolgere quanto prima agli uffici per il rilascio del duplicato della tessera.

me previdenziali, domanda di sicurezza, spesa sanitaria, immigrazione, promozione dell'occupazione, pari opportunità tra cittadini e cittadine. Il nostro futuro di europei non può essere immaginato senza una forte rete di protezione sociale. L'Europa sociale è necessaria, urgente, è un obiettivo da perseguire con azioni concrete.

Welfare, cultura e innovazione sono le parole chiave del programma del candidato Giovanelli. Come si potranno declinare dal Parlamento di Bruxelles?

Il punto di vista della tutela dello stato sociale, deve essere la base di riferimento di tutte le politiche europee. Il welfare è l'elemento fondamentale sul quale misurare lo sviluppo qualitativo dell'economia e della crescita complessiva di ogni comunità. La Nuova Europa dovrà necessariamente tener conto delle identità culturali nazionali, perché è nella promozione delle diversità che si costruisce una comunità davvero forte e coesa. Abbiamo imparato in questi ultimi dieci anni che l'innovazione è uno strumento imprescindibile nella gestione di una macchina amministrativa efficace ed efficiente, in grado di rispondere sempre meglio ai bisogni dei cittadini e offrire loro buoni servizi in termini di qualità, velocità e adeguatezza. La Nuova Europa, per essere vicina alla propria comunità, avrà bisogno di una politica sempre attenta all'innovazione.